Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 80 SABATO 21 Marzo 1914

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L.7.50 Tri 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

Cronaca Provinciale

Strage d'utili innocenti.

I maestri, che con vecchie frase si appellano pionieri di civiltà, fanno del loro meglio nelle scuole per inculcare nei fanciulli l'amore e il rispetto agli animali utili alla campagna, e in modo speciale per gli uccelli insettivori; istituiscono società per la protezione dei nidi e dei volatili, e nessuna occasione o mezzo si lasciano sfuggire per reprimere quell'uso barbaro, inveterato nei paesi di campagna, di cacciare in tutte le epoche dell'anno. E che perciò? Forse sono pessimista a non saper trovare una differenza fra la distruzione degli uccelli che si faceva trent'anni fa e quella che si fa oggidì, specialmente all'avvicinarsi della primavera. Io trovo questa sola diversità; Per l'addietro, in quest'epoca, anche per le campagne friulane s'intratteneva una miriade di vari uccelletti migratori che formavano la delizia dei cacciatori di frodo d'ogni età (se non d'ogni sesso) i quali si divertivano a perpetrare una larga strage d'innocenti. I metodi i gusti oggi non li vedo per nulla cambiati, e la sullodata strage differisce da quella d'una volta solo nella quantità delle vittime che scarseggiano, anzi vanno scomparendo; e causa di ciò non ultima sono i continui e inconsulti disboscamenti che in queste plaghe si vanno effettuando (ad onta di tante belle feste d'alberi scolastiche di recente istituzione.) Quindi gli uccelli migratori, non trovando più il consueto soggiorno nelle siepi nei boschi distrutti credono bene di battere altra e miglior via nel loro passaggio.

Non resterebbero oggidì che il *pettirosso, il codirosso,* il *tordo,* il *gineprone* il *lugherino* e qualche altro, i quali non hanno per anco abbandonata la vecchia strada e transitano qui dal gennaio all'aprile; il *boscofrosone,* il *becco in croce* che appaiono periodicamente, il primo d'inverno, il secondo all'estate.

Ora tutti questi uccelli migratori compresa l'*averla,* che viene ogni anno qui a nidificare in gran copia, trovano un'insidia spietata e continua da parte dei cacciatori o uccellatori di frodo; i quali adoperano tutte le arti e tutti i mezzi per accalappiarli e farne indegno scempio. Gli adulti scorazzano i campi collo schioppo o colle reti, e i ragazzi, imitatori per eccellenza, adoperano il vischio, le trappole gli archetti. I fanciulli più che da un utile materiale che ne ricavino, sono, dirò così, stimolati come da un malvagio istinto ereditario a distruggere i nidi e accalappiare gli uccelletti; contro la quale perversità nulla o ben poco ha influito il costante insegnamento educativo, condito in tutte le salse, da parte dei maestri di scuole rurali.

E allora? Ecco: Altri mezzi ci vogliono per reprimere la caccia abusiva. Poichè ci sono le leggi in argomento, è una vergogna che così alla leggera siano violate; ma ciò avviene appunto perchè le contemplate multe o contravvenzioni non capitano (o troppo di rado) fra capo e collo ai malvagi trasgressori. Esempi salutari ci vogliono. Le competenti autorità provvedano acchè guardie e carabinieri o altro personale incaricato (in numero sufficiente) vigilino attivamente per le campagne, specie in quest'epoca, e poi nell'altro susseguente delle nidiate. Acciuffino gli spavaldi cacciatori di frodo e li regalino di quelle ammende che la legge sancisce. Siano frequenti i casi di punizioni e di multe si da impressionare fortemente i trasgressori. Altrimenti continuerà per chi sa quanto ancora ad essere un pacifico svago di questi campagnuoli l'accalappiare uccelletti e rapire covate; vengano colpiti i genitori dei fanciulli che tali reati commettono, anche per la ragione che non di rado sono i genitori stessi i quali suggeriscono ai bimbi la violazione dei nidi, o ne approvano il fatto compiuto. Inculcare nei fanciulli il rispetto agli uccelletti, è, ripeto, ciò che fanno i maestri, specie nelle scuole rurali. Ma quando il mal esempio distrugge fuori ciò che nella scuola si edifica, o è l'istinto malvagio che trascina a voler provare l'acre diletto della distruzione.... bisogna pure che la legge, severamente applicata, intervenga e s'imponga.

Se all'estero gli uccelli ed i nidi sono, più che rispettati, protetti in mille lodevoli forme (come lo sanno bene coloro che emigrando vedono ciò, e rimpatriando fanno la professione di cacciatori di frodo) io credo che tale utilissimo e alto fine sia stato raggiunto non in virtù della sola opera educativa degli insegnanti, ma sibbene perchè questa ebbe l'appoggio efficace d'una severa applicazione delle leggi vigenti in materia. Si faccia altrettanto da noi, e quindi si vedrà se la mala pianta del *bracconaggio* si potrà una buona volta estirpare fin dalla radice, con non lieve vantaggio delle nostre campagne, sempre più infestate dalle miriadi d'insetti nocivi.

Pietro Mattioni.

Cassacco, 20 marzo 1914.

TREPPO GRANDE

Scuola di disegno

P. G. Con piacere abbiamo potuto costatare il buon esito di questa novella scuola di disegno, della quale su 35 inscritti, ventiquattro sostennero gli esami e ventidue ottennero la promozione al secondo corso.

Una lode generale ai bravi giovani che con amore hanno frequentato il corso di lezioni, ed una lode speciale agli insegnanti sig.ri Vittorio Luccardi da Buia il quale ha impartito lezioni di ornato geometrico, di architettura e di plastica; e prof. Vergilio Moretti che insegnò la contabilità e geometria.

Questa scuola che sorge animata di principi elevati ha avuto il primo incoraggiamento dalla popolazione plaudente e dal numero stesso di scolari i quali, compresi dell'importanza ed utilità delle lezioni, sono stati assidui nella freguenza.

Un plauso ancora al Consiglio di amministrazione che s'interessò e ne prese anzi l'iniziativa e gli auguri sentiti che la novella scuola di disegno prosegua sul suo sentiero di civiltà e di progresso.

MOGGIO UDINESE

Medaglie di benemerenza al Comune ed alla direzione didattica

A mezzo del prof. L. A. Benedetti, d'incarico del R. Provveditore agli studi prof. A. Battistella, furono recapitate in questi giorni all'amministrazione comunale ed al nostro Direttore didattico sig. Matiz, accompagnate dalla lusinghiera lettera che ci compiacciamo riprodurre, due medaglie di benemerenza per le feste degli alberi, che a cura dell'amministrazione stessa, d'accordo col corpo insegnante, tengonsi costantemente ogni primavera.

Le medaglie provengono dal ministero della Pubblica Istruzione e quella per il Comune è accompagnata dalla seguente lettera del R. Provveditore:

Accogliendo le proposte di questo Ufficio Scolastico, il Ministero mi prega di far tenere a codesto Comune con le espressioni del suo vivo compiacimento, la unita medaglia per la diligente e lodevole opera prestata alla buona riuscita della festa degli alberi. Io vi unisco le espressione del mio compiacimento, e confido che la concessione della medaglia, di cui il grande valore artistico è tuttavia di gran lunga superato dal significato di alta ricompensa morale che intende annettervi il ministero, sia di incitamento a perseverare, con cresciuto entusiasmo, nella loro bella opera in pro della civile Festa.

Il Sottoispettore forestale resta a Moggio. — Mercè il vivo interessamento dimostrato da questa amministrazione, ed in esito al colloquio avuto lunedì scorso presso la R. Prefettura e la Camera di Commercio di Udine dei rappresentanti dei comuni di Moggio, Tolmezzo e Villasantina, si ottenne, con vera soddisfazione del paese, che il sottoispettore forestale sig. Fancesco Menis resti tra noi, alla stessa guisa degli altri colleghi della provincia: ce ne rallegriamo anche con lui, sperando che simili pericoli attendano il passaggio di molti Ministeri.

Congresso della «Pro Montibus et Silvis». — In esito a colloquio col dott. cav. Giuseppe Biasutti in Udine siamo in grado di poter assicurare che per l'importante convegno (di cui già preannunciammo che si sarebbe tenuto qui) restò fissato per domenica 26 Aprile o per la domenica 3 maggio successivo. Moggio si prepara ad ospitare «*toto corde*», quanti, e saran certo molti, interverranno alla solenne festa.

BERTIOLO

Spettacolo d'varietà — (Titute) Da qualche giorno lavora qui il rinomato *Circo di Varietà Fumagalli* che è onorato da uno straordinario pubblico tutte le sere. Pure molti forestieri accorrono ad apprezzare i valorosi artisti ed applaudire lo spettacolo veramente grandioso. Il circo reduce dai principali centri dell'Austria è composto di una ventina di persone e di parecchi cani. Allieta il trattenimento la encomiata orchestra Base che si guadagna incessanti battimani. Insuperabile l'equilibrista Antonio Fumagalli. Benissimo il giocoliere, l'uomo scimia; impressionate il bersaglio umano. *Toni e Fiacca* indovinati magnificamente dai sigg. Ressi e Rasponi, due clonw innarivabili che fanno scrosciare dalle risa al solo vederli.

Anche alla recita di ieri sera assisteva una folla straordinaria. Ad ogni at o gli artisti dovevano presentarsi alla ribalta. Le parti principali, del *conte di montecristo* interpretate e sostenute brillantemente dai coniugi Fumagalli, ottennero un successone destando un vero entusiasmo specialmente per la potenza di scena e la purezza di lingua.

SACILE

Conferenza letteraria. — Lunedì 23 corr. alle 20.30 il prof. Giuseppe Lesca del Magistero Superiore femminile di Firenze, terrà nell'aula magna delle scuole elementari una conferenza sul tema: Poeti e poesia.

PORDENONE

Pro Nuovo Ospedale. — Al comitato pro erigendo Ospedale sono pervenute le seguenti offerte: signora Clementina Cossetti L. 500; cav. dott. Ernesto Cossetti L. 2000.

Marionette. Domani sera, al Coiazzi il notissimo Marionettista Fausto Braga inizierà in corso di rappresentazioni che avranno certamente fortuna.

Distribuzione Postale. Parte degli abitanti di borgo Colonna (Case operaie) si lamentano perchè in Via del Deposito la distribuzione postale è fatta una volta sola al giorno, mentre nella stessa zona, a soli 100 metri di distanza, la distribuzione si effettua due volte al giorno. Giro alla Posta il lagno.

Artista concittadino. Apprendiamo con piacere che l'amico Paolo Sanesi tenore fu scritturato da una compagnia d'opera Italiana, della quale fa parte la celebre soprano Maria Barrientos. Attualmente, il Sanesi trovasi al Teatro Politeana all'Avana (Cuba)

Stato Civile. — Nati. Maschi 3 femmine 3 totale 6.

Morti. Pignat Magno di anni 5 mesi 10, Zanella-Muzzin Catterina di anni 61, Zanetti Italia di anni 7.

Pubblicazioni di Matrimonio. Padovan Giovanni con Perissinotti Maria, Macchi Pasquale Giuseppe con De Re Elisa.

Matrimoni. Gaspardo Luigi con Antoniolli Angela.

Cronaca degli affari

Concordato. — Il nostro Tribunale ha omologato il concordato preventivo concluso dal commerciante Bresin Giovanni (manifatture) coi suoi creditori, al 40 per cento pagabile in due rate eguali scadenti al 31 Luglio e 31 ottobre p. v. e con la garanzia del sig. Fantuz Pietro di Pasiano.

Il Bresin ha presentato il suo bilancio con una

passiv. comples.		L. 34548.64
attiv. p. merci	» 14897.48	
deprezzamenti	L. 4897.48	L. 10.000
Crediti vari	» 14500.99	
deprezzamento	» 7500.99	» 7000 L. 17.000.—
Totale deficit		L. 17548.64

Il Bresin ha dovuto sostenere ingenti spese in interessi passivi per far fronte agli impegni del precedente concordato. E' da notarsi pure che per molto tempo ebbe la moglie ammalata e la figlia. Inoltre, dopo il precedente concordato, gli venne a mancare il fido necessario, e ciò cooperò, assieme alle altre cause, a condurlo all'attuale dissesto.

SPILIMBERGO

Consiglio Comunale. — Il consiglio comunale è convocato per mercoledì 25 ore 14. Si tratterrà un lungo ordine del giorno, fra cui notiamo:

Ratifica alla delibera relativamente al Regolamento organico Impiegati Municipali.

Nomina della Commissione per la graduatoria concorrenti al posto di applicato presso gli Uffici Comunali.

Approvazioni verbale di consegna strade e manufatti eseguiti dall'amministrazione Ferroviaria.

Concorso per un monumento in Osoppo a Girolomo Savorgnan.

Sistemazione delle fogne di deposito del pubblico macello.

Voto per la protrazione a dicembre delle elezioni amministrative.

Parecchi provvedimenti per vari lavori, damande di privati ecc. ecc.

S. PIETRO AL NATISONE

Industria clandestina. — Eccovi altri particolari sull'industrie clandestine di Cosizza.

Il brigadiere dei carabinieri della stazione di S. Leonardo, avutone sentore, ne avvisò il maresciallo maggiore, signor Carulli, comandante la stazione di S. Pietro al Natisone, il quale, con tre militi, si recò, con le dovute cautele, a fare un sopraluogo in quei luoghi, e riuscì a scoprire che ben quattro erano le piccole fabbriche clandestine. Potè sequestrare cento litri circa di acquavite, gli arnesi adatti alla fabbricazione e molta vinacce. Gli esercenti l'industria fuori legge vennero denuziati all'autorità giudiziaria.

Il nostro solerte maresciallo sa vigilare con rara perseveranza alla tutela dei diritti dell'erario.

Festa. — Sabato sera, nella sala dell'albergo «Belvedere» seguirà una festa famigliare, che sortirà sicuramente un esito brillantissimo.

BUIA

Perchè? perchè? Car. La notte del 23 febbraio causa le pioggie continue cadeva un muro sulla strada maestra fra Ursinins Grande e Arba, ostruendo la via per una ventina di metri, come vi annunziai a suo tempo,

Il giorno dopo il perito stradale sig. Michele Tissino fece sgombrare, con lodevole solerzia, una parte della via alla meglio, in attesa che il muro venisse riattato, e poi... non se ne parlò più.

Intanto la strada resta sempre ingombra e l'acqua scorre in rivoli nello spazio libero, e per maggior delizia, un palo della luce elettrica sta inclinato sulla testa dei passanti, come la spada di Damocle.

Che si aspetta? Perchè non si decide a rifare il muro crollato, per liberare la strada completamente, e togliere il palo da quella posizione pericolosa? E se non ispetta a lui il lavoro, perchè non obbliga i frontisti a ricostruire il muro?

GEMONA

Omicida o disgrazia?

Rinvenuto cadavere dietro un cespuglio

Giunge notizia da Trasaghis che oggi sulla strada che da Trasaghis mena a Peonis è stato rinvenuto il cadavere di un uomo.

Di Santolo Manlio di Peonis nel fare il tragitto fra i due paesi in località Zuc di Clopa rinvenne un uomo disteso dietro un cespuglio che trovasi quasi a picco sul letto del Tagliamento.

Si avvicinò a quell'individuo e lo scosse credendo si trattasse di un ubbriaco addormentato.

Non ricevendo risposta e vedendo che l'individuo non dava segni di vita, accorse a Trasaghis a darne notizia alle autorità. Recatesi sul luogo alcune persone di Peonis riconobbero nel morto il loro compaesano, certo Di Santolo Giuseppe fu Giuseppe.

Non è stato finora constatato se trattasi di delitto o di disgrazia. Sul luogo si sono recati il Pretore avv. Sainesso col Vice Cancelliere di Caporiacco il maresciallo dei carabinieri Vattovaz e il medico D.r Milani.

I volontari alpini. — Domenica 22 corr. alle ore 14 i volontari alpini riprenderanno le esercitazioni state sospese durante la stagione invernale.

Illusionismo! — Domani a sera e domenica nel teatro degl. Stimatini il concittadino sig. Morgante darà un pubblico spettacolo d'illusionismo.

I lavori alla stazione. — Sono stati ripresi in questi giorni i lavori di ingrandimento e di abbellimento della stazione ferroviaria. Malgrado il tempo incostante, tali lavori hanno fatto notevoli progressi.

I filodrammatici. — Nelle prossime feste pasquali i nostri filodrammatici daranno delle recite al Sociale. Lo spettacolo sarà allietato da una buona orchestra.

La pesca di beneficenza. — Continuano a pervenire numerosi e splendidi regali per la pesca di beneficenza che si terrà nella prossima Pasqua a favore dei lavori di abbellimento del Castello.

In Pretura.

Gattesco manesco? — Secondo la querela sporta da certo Agostino Bellina, nel dicembre 1913 il Cappellano di Venzone, Don Angelo Gattesco, avrebbe percosso con pugni e schiaffi il ragazzetto Faustino Bellina.

Per tale fatto oggi convennero in Pretura querelato e querelante, entrambi armati di testimoni, il primo per negare, l'altro per provare il fatto delle lesioni.

Il sacerdote era difeso dagli avvocati Fantoni di qui e Pettoello della vostra città.

Molti Venzonesi erano intervenuti per assistere allo spettacolo... giudiziario, ma dovettero ritornare alle loro case con le pive nel sacco perchè il processo venne rimesso ad altra udienza.

Qualcuno afferma che questo processo non sia altro che uno strascico delle ultime elezioni politiche.

Pescatore impenitente. Stefanutti Pietro detto Zoppo Petenel di Alesso è stato più volte segnato dalla giustizia per aver contravvenuto alla legge sulla pesca. Anche oggi ha avuto il suo e sempre per la pesca, pescandosi L. 60 di ammenda.

La legna altrui. — Forgiarini Francesco fu Antonio di Gemona, Urban Elena di Domenico di Avasinis, Stefanutti Domenico di Gio-Batta e Stefanutti Natale-Valentino fu Pietro, di Alesso, per furti di legna sono stati condannati alla reclusione variante fra i tre e i cinque giorni.

CIVIDALE

Teatro Sociale. — Alla seconda rappresentazione con la comedia «Sansone» data ieri sera dalla compagnia drammatica Paolo Colaci, assistettero scarsi spettatori. E' fu male. Ciò dimostra ancne una volta l'apatia del nostro pubblico alle cose belle. Tutti gli artisti, furono insistentemente applauditi in modo speciale il Colaci autore di prim'ordine.

Questa sera si rappresenterà Romanticismo, di Gerolamo Rovetta.

Ci auguriamo che numeroso sia il concorso del pubblico che accorra ad applaudire questa bravissima compagnia.

Consiglio Comunale. — 19. Per lunedì 23 corr. alle ore 15 è convocato in seduta straordinaria il Consiglio Comunale per espletare l'ordine del giorno già pubblicato e rimandato nella seduta precedente 16 febbr. con l'aggiunta di altri due articoli.

Ancora dimissioni all'Unione Commercianti. — Dopo le dimissioni del Presidente e del Vice Presidente, anche i signori nob. Albini Riccardo e Cozzarolo Giuseppe fu G. Batta rassegnarono le dimissiodi di Consiglieri dell'Unione Commercianti.

Il telefono. — Ci consta che l'on. Morpurgo ha avuto formale assicurazione dall'on. Giolitti che sono in corso le pratiche per l'impianto della linea telefonica: Cividale-S. Leonardo-Clodig-Cras-Drenchia a totali spese dello Stato.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pro pescicoltura — 60000 anguille furono immesse, a cura della Cattedra Ambulante di Agicoltura, nei corsi d'acqua: Roggia di Gleris, Versa, Sestian, Selvata, confluenti in Lemene e Reghena.

Il mercato del bue grasso. — Il mercato del bue grasso avrà luogo il giorno di Venerdì 3 aprile 1914. Si provvede un forte concorso di animali e di macellai, tanto più per la coincidenza col mercato bovino del Lo venerdì.

OSOPPO

Gran festival. — 20. — A beneficio dell'erigendo Asilo Infantile «Regina Elena» ebbe luogo il tradizionale festival di mezza quaresima. In una sala dell'Albergo Lodola signorine gentili nei giorni passati profusero fiori in quantità all'addobbo molto bene riuscito, e ieri sera col numeroso intervento infusero all'ambiente una gaiezza primaverile. Notai molti ufficiali in divisa, ed impeccabili toilette da ballo con qualche diversivo in maschere. La musica diretta dal esimio maestro Marcotti non fu inferiore alla fama che gode. Durante il ballo ebbe luogo anche il sorteggio della pesca, di molti oggetti di valore e di buon gusto. Il ricavato da esso e della vendita dei fiori ottenuta, fu superiore ad ogni aspettativa.

Durante le danze ho raccolto qualche nome che vi trascrivo:

Del sesso gentile: sig.na Esse presidentessa del comitato, che tanta attività dona con affetto ed entusiasmo alla benefica iniziativa; sig.na Argenti, sig.ra Leoncini con figlia sig.na Cesira, sig.ra Fabris, sig.na Asquini, sig.ne Bortolotti di Maiano, Di Poi, Morandini, Del Rosso, Andreussi, Trombetta, Venchiarutti, sig.a De Franceschi, Trombetta, De Cecco, Lodola...

Fra i signori: Maggiore cav. Esse, cap. Bernocco, ten.ti Colonnesi, Mari, Marinelli, maresciallo Firmani, Bortolotti di Maiano, Pittino di Gemona, Miossi di Artegna, Leoncini, De Franceschi, De Cecco, Lodola, Trombetta, De Simoni ecc.

Agli organizzatori della riuscitissima festa ed al sig. Giovanni De Cecco loro presidente un plauso cordiale.

FIUME VENETO

Seduta consigliare. — (g. m.). Mercoledì, 18, si radunava in seduta straordinaria il nostro Consiglio Comunale, coll'intervento di undici consiglieri costituenti appena la maggioranza voluta, e prendeva le seguenti deliberazioni:

Ratificate alcune delibere di Giunta per prelevamenti dalla riserva, e disposto per uno storno in bilancio di Cimpello, il consiglio passa all'importante argomento della II.a condotta medica, per la quale da oltre due anni si carteggia. Mentre detta condotta veniva autorizzata in massima, ed in bilancio si stanziavano i fondi occorrenti, causa l'ostilità permanente del Consiglio Sanitario all'approvazione anche temporanea di nomina dal titolare a cura piena, il Consiglio Comunale compenetrato dell'urgente necessità del provvedimento, autorizza la Giunta a provvedere al più presto e nel miglior modo possibile con servizio interinale. Ben a malincuore si è venuti a tale deliberazione per l'enorme spesa, cui dovrà soggiacere il già abbastanza aggravato bilancio del Comune.

Ha riveduto lo statuto organico degli impiegati addetti all'ufficio municipale e ricosciuta la convenienza di aumentare gli stipendi per ripromettersi qualche aspirante, disposto a permanere nel servizio del Comune.

Ha convertito la domanda di concorso dello Stato nella spesa per la strada di accesso alla stazione di Cusano, in pratica per il conseguimento di sussidio quale strada obbligatoria, non rivestendo per la prima i caratteri voluti dalla giurisprudenza.

Fu approvato lo sdoppiamento delle classi II. e III. di Cimpello e di Pescincanna; e prese altre deliberazioni di minor importanza.

Impianto di luce elettrica. — Abbiamo la compiacenza di rilevare che la Ditta Cotonificio Amman, la quale non smentisce mai se stessa quando si tratta di qualche atto di munificenza, sta eseguendo l'impianto per l'illuminazione a luce elettrica nel palazzo municipale, nelle scuole, nell'annessa abitazione del segretario nonchè nei punti più centrici e di maggior necessità del nostro paese.

MANIAGO

Davanti al conciliatore. — Le cause iniziate davanti al giudice conciliatore durante l'anno 1913 furono 478. Di queste abbandonate per trattazione fuori udienza 268, conciliazioni ottenute dal giudice 114, sentenze pronunciate 229 delle quali 109 contumaciali. Cause rimaste pendenti alla fine dell'anno 1913, 12.

TRIVIGNANO UDINESE

Afta epizootica. — 20. In seguito alla scomparsa dell'afta epizootica in due stalle nella frazione di Clauiano, per misura precauzionale è stato dichiarato provvisoriamente il sequestro di tutta detta frazione. Oggi fu sul luogo il veterinario provinciale e di concerto coll'Autorità Comunale, col presidente della Società Mutua di assicurazione bovina di Clauiano sig. co. Orazio Manin e con quello della Società di Trivignano sig. Calligaris Alessandro, vennero presi gli opportuni accordi ed adottati quei provvedimenti che si ritengono atti a localizzare l'infezione. Si avverte pertanto che fino a nuovo avviso tutti coloro che volessero recarsi ai prossimi mercati di Palmanova con animali ad unghia fessa, dovranno seguire il percorso Melarolo - Merlana - S. Maria la Longa - Palmanova, essendo vietato il transito per la detta frazione di Clauiano.

Marinismo e preziosismo

III.

Quando il Marini si recò a Parigi, la sua fama di poeta avava già varcato il confine.

L'influenza italiana, che durante un secolo di campagne degli eserciti francesi in Italia si era continuamente rafforzata, s'era negli ultimi tempi accresciuta coll'ingresso di Maria de' Medici e di uno stuolo d'Italiani che l'avevano seguita alla corte di Francia.

Per il contatto col popolo italiano i costumi francesi s'erano ingentiliti, ma i cortigiani, pur studiandosi d'imitare la grazia dei nostri modi, serbavano tuttavia un fondo dell'antica rozzezza, dominati, più che da altro, da un desiderio vivissimo di piaceri e di benessere materiale.

La corruzione dominava sovrana dovunque, e se Roma, da una parte, mercanteggiava in reliquie e indulti, e permetteva d'assurgere alle più alte cariche della Chiesa ad uomini notoriamente indegni e corrotti, Parigi d'altronde rendeva le cariche più importanti dello stato al maggior offerente, quando non faceva dipendere gli interessi più vitali e l'onore stesso della nazione dalla protezione d'un cortigiano o dalle buone grazie d'una favorita.

E ciò intanto che nelle campagne si moriva di fame, e si esercitavano pubblicamente le pratiche di stregoneria intese all'aborto, e le madri stesse nell'atto di concepire votavano al demonio la prole dannata solamente a piangere e a soffrire. (1)

La letteratura, stanca delle antiche forme, dominata da un bisogno irrequieto di creare cose nuove, belle e durevoli, s'era sforzata con Malherbe di affrancarsi dai modelli greci, latini ed italiani, ma solo era riuscita a far comprendere ch'essa era capace di «grandezza e di forza», (2) e si stava incerta e titubante prima di lanciarsi gloriosa e sicura verso i nuovi luminosi orizzonti.

Gli stessi scrittori che, come il De Thou e l'Hospital componevano da maestri in latino, mal sapevano piegare alle finezze e alla grazia della frase la propria lingua che «nelle loro mani diveniva ribelle» e nessun genio ancora era sorto che avesse saputo dare insieme alla lingua francese la proprietà dello stile, la forza e l'eleganza.

«Une sève puissante, ha detto Victor Cousin, parcourait la societé française. Tout était tourné à la grandeur, mais tout était rude, même un peu grossier, les écrits comme les coeurs».

La forza abbondava, ma mancavan la grazia e la finezza ed il buon gusto per condurre il secolo alla perfezione.

D'altronde, poi, l'amore per il culto delle lettere, ben lunge dall'essere generale nel popolo francese, fra le «guasconades» che sapevan di spada e taverna, costituiva il vanto di pochi che formavano una casta appartata d'eletti e rigidi sacerdoti del fuoco sacro d'Atena, considerati dal pubblico con disprezzo talvolta, con indifferenza sempre.

In questo stato di cose sorse e prosperò l'Hôtel de Rambouillet, il cui maggior compito e il merito principale furono appunto d'ingentilire e affinare i costumi e i gusti letterari del tempo, e di render generale e saldo con la passione delle dissertazioni, delle conversazioni dotte e degli studi in cumune, il culto delle belle lettere.

⁂

L'esempio di Caterina de Vivonne che urtata dai modi grossolani e corrotti della corte, prendendo a pretesto l'educazione di sua figlia Giulia, se n'era ritirata intorno al 1607, dalla corte, era stato seguito da parecchie persone che pure ormai sentivano nell'animo un senso di disgusto contro l'immoralità e la rozzezza dei costumi, e quando la marchesa aprì le magnifiche sale del suo palazzo agli amici, l'esodo dalla corte ad essa fu quasi generale, anzi ben tosto divenne ambito onore l'essere ammessi a far parte dell'eletta schiera che quotidianamente si riuniva nella famosa sala «bleue».

Così l'Hôtel de Rambouillet teatro di tutti i divertimenti, adorno della bellezza dell'incomparabile «Artènice» che con grazia squisita faceva gli onori di casa, divenne in breve il ritrovo delle menti più colte e degli spiriti più raffinati che frequentavano la corte.

E allora mentre il decimosesto secolo «n'avait, come dice il Demogeot, laissé manquer la littérature française que d'une seule chose la beauté des formes, la perfection l'élégance du langage» i *preziosi* ripresero l'opera della Pleiade, e cominciarono quel lavoro per cui si preparava lentamente l'armonica fusione delle idee e delle forme che doveva poi meravigliosamente compiersi sotto il regno del Re Sole.

L'Hôtel de Rambouillet continuò dunque, il lavoro di Malherbe sulla lingua francese, senonchè mentre questi le aveva dato solamente la forma e la nobiltà, gli assidui dell'Hôtel, come nota il Jerusez, «l'assouplirent, l'affinèrent et ajoutèrent aux qualitées

(1) Thiers — *Henri IV et Richelieu.*
(2) Voltaire — *Le siècle de Louis XIV.*

qu'elle avait déjà la finesse et la délicatesse ».

E per le sale ospitali e profumate del palazzo tennero ad alto onore di passare gli uomini più dotti e insigni del tempo; e le dorate volte rimandarono armoniosa l'eco dei versi di Clorneille che vi lesse il suo « Polyucte », ed ivi Bossuet per la prima volta fascinò le anime trascinandole coll'onda solenne e risonante de' suoi periodi.

Mentre Sarasin, Cotin, l'abate de Pure, la Calprenède, Godeau, Ménage, Chapelain, Vaugelas, fabri politi e dotti, tempravano e limavano la lingua, distruggendo inesorabilmente tutto il brutto ed il superfluo, cesellando amorosamente e appassionatamente nuovi vocaboli e nuove espressioni, poichè era il tempo in cui il dubbio se si dovesse scrivere *muscadin* o *muscardin* era tale gravissima questione da tener a lungo i frequentatori dell'Hôtel divisi in due campi nemici.

E intanto per l'Hôtel de Rambouillet il nostro rinascimento si rinnovava glorioso in Francia, attraverso le più pure manifestazioni dell'arte classica; e il mito pagano, tornato in onore, ricelebrava colle sue leggende di cui, ognuna è un canto del poema eterno, l'immortale giovinezza della natura, e attraverso il gioco delle nubi dorate dagli aurei crepuscoli nei laghetti ripopolati di ninfe carolaron le naiadi, e sulle balze risonò l'agreste musa dei Fauni e dei silvestri Capri, e Pan, l'eterno, dai vermigli prati e dai boschetti in fiore, più fine, più bello, più giocondo ridisse il canto della Vita.

Prof. Giovanni Petrucci

PALAZZOLO DELLO STELLA

Crisantemi.

Tutta circonfusa di fiori, come parea dovesse esserle la vita, giunse qui, ieri mattina, da Verona, la lacrimata salma di Maria Bertolo, fiore eletto di bellezza, di bontà, d'ingegno svegliatissimo. Il paesello natìo che aveva avuto per lei il fascino romantico dei suoi bei 15 anni di vita, e nel quale doveva tornare a studi compiuti, per spargervi i tesori della sua anima bella e della sua coltura; questo paesello nel quale Ella aveva detto di voler venire a riposare in pace, l'attese trepidante di dolore e le rese quel tributo di lacrime e di compianto, che lo strazio dell'immatura perdita, aveva in tutti destato. Povera Maria! quanto diverso fu questo tuo ritorno, da quello che tutti avrebbero creduto!

Il corteo

Esperite le pratiche regolamentari, il bianco feretro, venne calato dal mesto convoglio e si formò il corteo. Precedevano le scolaresche comunali, bianco vestite, accompagnate, dai rispettivi insegnanti; seguiva la musica, il clero, lungo stuolo di corone con le scritte il papà e la mamma al loro tesoro. — La zia all'adorata Maria, — Le sue compagne di classe — Le alunne della R. Scuola normale di Verona — Le compagne di scuola, — Le sue coetanee di Palazzolo — Le amiche, alla cara Maria — Gli amici — Alla cara Maria il santolo e la santola — Gli amici Pertoldi, mentre sulla bianca bara, posava la bianca palma di pace con la scritta: Alla loro Mariuccia, Teresina ed Italia.

Reggevano i cordoni le signore del paese; seguivano il feretro i parenti gli amici, lunga fila di popolo piangente.

Mentre si diffondevano pur esse piangenti, le note della musica, Maria nostra passò, per le vie principali del paese: passò pure dinanzi alla sua casa e sostò, mentre dentro s'inginocchiava riverente e dolorante, la zia che aveva vissuto del sorriso e della vita di Maria perchè Maria era sempre con lei, perchè Maria aveva diviso con lei gli affanni di una recente disgrazia, perchè Maria pareva nata per allietare la vita di chi le era dintorno. Sostò la salma e passò.

Dopo le esequie, la gentile giovinetta, Maria Picotti, a nome delle compagne del paese, lesse un affettuoso saluto; indi, l'egregio dott. Menicoff, medico comunale, ricordando ai presenti come gli occhi di Maria fossero specchio di cielo, e l'anima sua luce purissima di bene, richiamò lo strazio in tutti i presenti.

A nome della famiglia, il sig. Ezzelino Zuliani, sciolto il doloroso compito di accompagnare la salma da Verona a Udine, ringraziò le autorità, gli amici, la popolazione tutta; disse come il compianto avuto a Verona e quello avuto qui, stesse a dimostrare le doti squisite della cara estinta; porse a lei l'ultimo saluto, l'ultimo tributo dell'amicizia.

E la bara calò.

Maria *nostra*, come disse il dott. Menicoff, coperta di fiori, riposa ora nel suo cimitero. Dalle verdi sponde del fiume Stella, ove veniva a guardare l'incresparsi dell'onda, sale e si effonde il suo spirito tranquillo e gentile: porta a noi la nota del suo candore; dice ai suoi cari ed noi: qui, con voi, per sempre! Alla desolata famiglia, le nostre condoglianze.

BERTIOLO

Tentato furto. — La notte scorsa i ladri, mediante scalata ad un muro e rottura di un balcone penetrarono nella casa del nostro parroco Don Francesco Della Bianca di anni 90 visitarono la cucina ed i locali a pian terreno, ove nulla trovarono. Passarono poi nello studio e scassinarono una scrivania, ma anche qui non vi era niente. Se ne andarono quindi a bocca asciutta.

Nel 1909 il nostro Parroco subì un furto di circa 400 lire, perpetrato cogli stessi mezzi di questa volta.

NIMIS

Per il nostro Patronato Scolastiche di Platischis

Ci scrivono da Taipana:

La spett. Banca di Tarcento e Nimis con atto cortese ha voluto incoraggiare l'istituzione del Patronato scolastico del Comune di Platischis, mettendo a disposizione del nostro sindaco la somma di lire *cinquanta*.

S. GIORGIO DI NOGARO

Cena d'addio. — 20. Ieri sera, gli impiegati ferroviari offrirono al Ristorante della stazione condotta dal signor Rossetto, una cena d'addio al collega Longero Enrico, traslocato a Cividale. Regnò la massima allegria. Allo spumante il collega Crachi pronunciò brevi affettuose parole, beneauguranti all'egregio giovane, il quale, durante il tempo che fu a S. Giorgio seppe dare ottima prova di sè.

Dopo la cena, egregiamente servita, si passò alla danza, abbellita vieppiù da briose coppie e che si protrassero fino alle ore piccine.

Crisi alla Società Operaia. — Per un articolo pubblicato sull'ultimo numero del *Lavoratore friulano* il presidente signor Benedetto Chiaruttini si era dimesso. Ieri sera il consiglio riunitosi appositamente deliberò di chiedere spiegazioni al corrispodente del *Lavoratore* soprassedendo sulle dimissioni al presidente.

La cosa non piaque al consigliere signor Alcide Foghini che avrebbe voluto che tutto il consiglio si rendesse dimissionario: egli si dimise anche da socio, ma per le insistenze dei colleghi accondiscese a rimanere nella società.

La frase che provoca la crisi è la seguente:

«nelle larve di società esistenti per più o meno secrete influenze e per la vigliaccheria di molti, si ripete eternamente la storiella dei topi che eleggone a loro presidente il gatto ».

TATCENTO

Pro filarmonica. — Il Banco di Tarcento e Nimis, in seguito alle elargizioni da voi annunciate, ha elargito lire *cinquanta* a favore di questa *Società filarmanica*.

BARCIS

La neve. — 20. Quasi non bastasse la frana, a difficoltare le nostre comunicazioni, abbiamo anche la neve, oggi: ben trenta centimetri di neve qui da noi, certamente una copia maggiore nella parte più interna della vallata.

S. QUIRINO

Neve. — 20. — Ieri, come un saluto dell'inverno morente, la neve fece qui la sua comparsa per la terza volta. Era accompagnata da una pioggierella fitta e minuta, che altrimenti avrebbe lasciato buona traccia di sè, poichè cadeva spessa e a larghe falde. Oggi fa un freddo come di pieno inverno.

CODROIPO

Cantoniere ferroviario disgraziato. — Giorni fa il cantoniere avventizio Juri Giovanni di Francesco di anni 23 appartenente a questa stazione ferroviario, nel togliere un carrello dal binario, rimase col pollice del mano destra fra una ruota ed il letto del carrello stesso e riportò una contusione, giudicato guaribile dal dott. cav. Faleschini, in una diecina di giorni.

LATISANA

Come si fa la storia

Appena leggemmo, quindici giorni or sono, sul *Lavoratore*, di uno sperpero militare che si commetteva a Latisana per la costruzione della nuova caserma, ci siamo fatti dubbiosi che la cosa potesse anche essere vera: se ne dicono tante, contro il governo in genere e contro le amministrazioni militari in ispecie!... Di più, si specificavano i fatti con dati di cifre così precisi, che pareva che tutte le pratiche fossero passate per le mani dello scrittore. Il terreno per esigervi la nuova caserma sarebbe costato 240 mila lire: uno sproposito! Oltre 30 lire per metro quadrato!... Difatti, l'area supera di poco i 7 mila metri quadrati; e il conto avrebbe portato appunto il prezzo unitario qui sopra...

Pensandoci, lo sproposito ci pareva troppo grosso: e c'interessammo per sapere la verità vera — non la « verità socialista ». Il terreno costerà 22 mila lire... Uno zero di più e lo scambio di un 2 col 4: cose da nulla per gli assestatori di giustizia come sono i signori del *Lavoratore*...

Ma pensammo: vale la pena di star a discutere con gente che muove da punti di partenza così fantastici; e lasciammo lì.

Senonchè oggi il *Lavoratore* torna all'assalto, contro gli sperperi militari. Forse non si è accorto di essere lui che... sperpera 218 mila lire fantastiche, facendo di altrettanta somma più alto del reale il prezzo del terreno...

Si è prescelta la località più vicina alla zona urbana, è vero: e se ne avevano le buone ragioni.

Ma la festa non ebbe le conseguenze che il *Lavoratore* sognò. Il terreno più lontano, sarebbe costato l. 10 mila circa; il più vicino ne costerà 22 mila circa, delle quali soltanto, una metà saranno pagate dal Ministro della guerra.

PONTEBBA

Tiro a segno. — Si è costituita finalmente la Commissione di tiro a segno nazionale, composta dei signori dott. Trevisan, Giuseppe Cappellano, Filippo Morocutti, dott. Carlo Peccol Vuerich G. Croué.

Di essa farà parte anche il sindaco per legge, ed un direttore di tiro eletto dall'Autorità militare.

L'augurio che inviamo anche noi da queste colonne è che questa sede di tiro a segno nazionale s'innalzi su solide basi e che proceda sempre più forte e più avanti incoraggiata, protetta e spinta da tutti e specialmente da quelli cui sta a cuore il buon nome di Pontebba.

Rinvigorimento di razza. — La commissione composta dei sigg. dott. Trevisan e Macor Luigi che tempo fa acquistò torelli riproduttori nel Pinzgau per il rinvigorimento di razza avrebbe in animo di introdurre anche nella fertile Carnia uno di questi torelli, se trovasse l'allevatore intelligente e coraggioso. E speriamo non manchi.

DA CORMONS

L'antico albergo al *Cappello d'oro* venne in questi giorni restaurato modernamente ed affidato al nuovo provetto conduttore Valentino Paschiera e l'apertura avverrà oggi sabato 21 corrente.

Venezia dopo la sciagura.

Il vaporetto della morte trasportato all'Arsenale.

Condoglianze del Re e del Papa.

Venezia, 20. — Perdura in tutti profonda la costernazione per il disastro del vaporetto N. 7. Ad ogni tratto si susseguono i supplementi dei giornali, che sono venduti a migliaia di copie. Le recite le conferenze restarono anche questa sera, come ieri, tutte sospese. Molti negozi portano, sulle vetrine, la scritta « lutto cittadino ».

La Giunta comunale si è riunita oggi d'urgenza, e deliberò di convocare per domani, sabato, il consiglio in seduta straordinaria speciale per deliberare le onoranze alle vittime della sciagura. Bandiera a mezz'asta sarà issata su tutti gli edifici comunali e sulla piazza fino al giorno dei funebri solenni (avverranno lunedì); il Comune concorrerà alle spese dei funerali e concederà tumulazione speciale alle salme per le quali le famiglie non dispongano altrimenti; una funzione funebre sarà celebrata in una Chiesa da destinarsi d'accordo con le autorità ecclesiastiche.

Telegrammi di condoglianza

al sindaco nob. Grimani giungono da ogni parte d'Italia, da sindaci, da Prefetti, da altre autorità, da associazioni. Diamo quelli: di S. M. il Re:

La Regina ed io abbiamo appreso col più vivo dolore la notizia della terribile disgrazia. Ci associamo di tutto cuore al lutto della cittadinanza ed esprimiamo la più grande simpatia per le famiglie delle vittime colpite da tanta sventura.

e del Papa:

Santo Padre profondamente addolorato per terribile sciagura che ha colpito Venezia prega pace defunti, conforti divini desolati superstiti benedice effusione cuore.

Anche la Provincia di Udine

e il comune di Cividale si associano.

Abbiamo pubblicato ieri il telegramma del Sindaco di Udine; oggi diamo quelli della Deputazione Provinciale:

Provincia Udine partecipa commossa al lutto di Venezia ed esprime a lei primo magistrato vivissime condoglianze immane sciagura.

Presidente depul. prov. Udine Spezzotti

e del prosindaco di Cividale:

Cividale profondamente, commossa immane sciagura invia vivissime condoglianze. *Prosindaco Carbonaro.*

Il vapore risorge!

Tutto il giorno si è lavorato per rimettere a galla il vaporetto affondato. Le rive di S. Elena e dei Giardini furono tutto il giorno affollate, nonostante la pioggia, in silenziosa attesa. Finalmente alle 16.45, il vaporetto investito si mostra. La carcassa bluastra dondola sotto gli uncini che la strappano alle acque dov'era sepolta...

L'uragano infuria, la pioggia sferza i volti, ma nessuno si muove, l'animo teso a scoprire il mistero che sta per svelarsi.

Sette morti

A prua vi sono tre morti: un uomo, una donna, un bambino (una piccola famiglia?). Hanno i pugni chiusi in un ultimo gesto di disperazione e di soccorso.

Nella « camera » sono quattro cadaveri, tra cui spicca un vecchio dalla candidissima barba. Stanno per essere afferrati quando l'acqua li inghiotte attraverso le finestre. E i palombari si rituffano a ricercarli...

Le barche della Croce Rossa accolgono tosto i corpi pescati.

I fischi del vento, gli ululati delle « sirene » il grido dei comandi saluta il momentaneo ritorno alla luce dei sepolti nei gorghi.

I cadaveri sono portati all'Ospedale. Nel secondo giuntovi si riconosce l'imprenditore edile signor Grisostolo, di Venezia. Da iersera e per tutto il giorno i figli suoi, l'uno ingegnere e l'altro avvocato, l'avevano ricercato angosciosamente fra le vittime, girando da un luogo all'altro più volte... Famiglia disgraziata: son pochi mesi che un terzo figlio moriva ed i superstiti ne portavano ancora il lutto.

La cappella ardente del ten. Bossi

La stanza ove giace il cadavere del tenente del vascello Bossi, all'Ospitale di S. Anna, è trasformata in cappella ardente. Il povero morto riposa sopra un lettuccio, coperto di un lenzuolo bianco, da cui esce la faccia livida, orribile a vedersi... Un drappo nero fu posto appiè del letto; quattro ceri ardono intorno.

Ieri si recò nella stanza la moglie per un ultimo saluto al consorte. Il colonnello medico Bressanin, direttore dell'Ospitale, dovette a viva forza portar fuori dalla camera la signora che offriva uno spettacolo oltremodo straziante, poichè aveva strettamente abbracciato il cadavere e non dismetteva di baciarlo...

Tenta salvare gli altri mentre sua madre affoga!

L'atrio dell'ospedale, ove poco si parla, ove non ci sono che sospiri, lacrime, meditazioni doloranti, accoglie sempre qualche nuovo visitatore di parenti ed amici scomparsi. Seduto su una panca in un angolo dell'atrio, se ne sta curvo, con la testa tra le mani, un giovanotto sui vent'anni, tutto accorato. E' presso di lui un giovanotto alto, simpatico, bruno, dall'aspetto molto civile. Il primo è il nipote della signora Amelia Coen Gennari, un'altra delle vittime; il secondo, è un figliuolo di lei. Sono costernati, abbattutissimi.

La signora Coen Gennari — narra la signora Spagno, moglie di un impiegato postale — aveva circa quarant'anni. Abitava qui a Venezia. Rimase vedova circa cinque anni fa, e la sua esistenza fu tutta dedicata, con infinito amore, ai suoi due figli... Povera e buona signora! Si era recata ieri al Lido assieme ad una sua amica, ed ha avuto così tragica fine... Il figliuolo qui presente, al momento del disastro si trovava in una barca con alcuni amici. Animato da spirito di generosità, buono come era buona la sua mamma, egli accorse al salvataggio, ignorando che fra le vittime si trovava la madre sua, non sapendo neanche ch'ella si fosse recata al Lido...

Mentre la signora Spagno racconta questo commoventissimo episodio, entra un fratello della sventurata signora Coen-Gennari, il tenente di fanteria Gennari, di guarnigione a Torino. Egli entra piangente sorretto da due conoscenti; ed appena varcata la soglia, si getta fra le braccia dei parenti e sfoga il suo dolore in un lungo pianto.

I presenti assistono muti a queste pietose manifestazioni.

Come si è salvata una signora.

« Mi afferravano per le gambe... ».

La signora Mozzetti - Monterumici salvata dal naufragio grazie al suo sangue freddo e alla sua energia, narrò ad un giornalista che al momento del disastro vi era a bordo distrazione generale, tanto che furono pochissimi quelli che avvertirono l'urto.

— In quel mormorio — disse la signora — mi trovavo a prora dinanzi al povero tenente Bossi e a tre signore; il vaporino si sprofondò e tutti ci trovammo nell'acqua. Sapendo nuotare feci forza per mantenermi a galla liberandomi del boa e della pelliccia. La lotta era difficile: ogni istante mi sentivo afferrare per le gambe o per le braccia da naufraghi che tentavano l'ultima salvezza. Più volte mi sentii trascinare verso il fondo, ma ogni volta riuscii a liberarmi con un po' di energia. Attorno non vedevo alcuna imbarcazione; le forze, in causa dell'agitazione, dell'acqua diaccia e di quella lotta con altri naufraghi, mi venivano gradatamente a mancare.

Presi allora la posizione del «morto», sapendo di quanto aiuto mi poteva essere un po' di riposo. Durai così altri cinque minuti di terribile angoscia fra naufraghi che si dibattevano nell'ultimo grido disperato. Vidi a un certo momento passare di là un vaporino, credo il numero 6, e mi gettai con nuovo vigore da quella parte invocando salvezza, furono lanciati due salvagente sui quali si appoggiarono due naufraghi più vicini. A un mio nuovo grido mi venne buttata una grossa fune. Non capivo quasi nulla. Mi legai macchinalmente la corda ai polsi e alle braccia e mi sentii così sollevata quasi di peso...

Il numero dei morti

I passeggeri sul vaporetto erano 62. L'elenco ufficiale dà come presenti solo 55; ma da altre ricerche e informazioni risulterebbe più esatto il numero di 62.

L'elenco ufficiale dei morti ne contò 12: ma sembra che taluni dei periti non ci figurino, e che la cifra possa perciò salire a 19.

Le prime notizie corse, ad ogni modo, le quali parlavano di cinquanta morti, appariscono fortunatamente esagerate.

L'incontro a Venezia di Guglielmo con Re Vittorio

Roma, 20. Il Re si recherà a Venezia per incontrarsi martedì con l'Imperatore di Germania. Il Re sarà accompagnato dal marchese di San Giuliano, Ministro degli Esteri, e del seguito consueto.

Il giorno 25 vi sarà una colazione al Palazzo Reale e alla sera alle ore 20 un pranzo a bordo dell'« Hohenzollern ».

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso Amministrazione.

Il grave momento politico della Francia

Un ministero di « salute pubblica? »

Parigi 20. Oggi, la Commissione di inchiesta interrogò gli ex ministri Caillaux e Monis, e il procuratore Fabre, sul noto rinvio del processo contro Rochette deboli appariscono le scuse dei due ex ministri; il Fabre sostiene l'accusa.

Il « Gaulois » dice che nei corridoi della Camera ieri si affermava che i giorni del presente Ministero, in seguito alle dimissioni dei suoi due principali membri, sono contati.

Sono in corso trattative fra le varie frazioni della maggioranza repubblicana e radicale, e può darsi che dopo il dibattito in seduta pubblica alla Camera sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta il Gabinetto Doumerge si ritiri. Si formerebbe allora un Ministero di « salute pubblica » comprendente le principali « teste » politiche della Camera e del Senato.

Dimostrazioni sanguinose dopo i funerali di Calmette

Parigi, 20. I funerali di Calmette in chiesa ed al cimitero si svolsero in modo dignitoso e non avvenne nessun indidente, ma dopo, avvennero nelle vie di Parigi dei conflitti sanguinosi. Uno stuolo di studenti e di « camelots du roy » formarono un corteo alla Porta di Chichy e si diressero su per la Avenue de Chichy.

Procedevano tranquilli; ma essendo partito, da un gruppo ostile il grido di « evviva Caillaux », subito i manifestanti risposero con grida di « abbasso Caillaux » abbasso l'assassino, abbasso la Repubblica ».

Scoppiò, fra dimostranti e polizia, una terribile mischia corpo a corpo, giacchè i « camelots duroy » non volevano affatto cedere. Un dimostrante, l'avv. Antemont, restò mortalmente ferito al basso ventre da una rivoltellata. Seguì una effervescenza indescrivibile.

La mischia degenerò in una vera e regolare battaglia.

Molti dimostanti sono stati atterrati dai cavalli, ma anche numerosi poliziotti e gendarmi furono sbalzati di sella. Vi sono numerosi feriti da entrambe le parti. Finalmente si riescì a sgomberare la vasta piazza.

Anche dopo e in altri luoghi le dimostrazioni ostili si rinnovarono.

Per Alberto Cavalletto o per il resto

Ci giunge da Trieste *l'Indipendente* di ieri con quasi due colonne nella prima pagina e con altra mezza colonna in seconda pagina tutte attraversate ciascuna da una sola parola: *sequestrato.* Nella prima pagina, fu sequestrato per intero un articolo intitolato: *La prigionia di Alberto Cavalletto*: non una parola dell'articolo è riprodotta ma soltanto il titolo, la data — Venezia — e la firma: Girolamo Capello.

Nella seconda pagina è sequestrata la chiusa di un articolo *contro le provocazioni slave*, nel quale si parla degli ultimi fatti alla scuola Rivoltella e della tracotanza slava sempre più feroce ed accannita.

L'ultima parte che di questo articolo si può leggere, dice:

La spudoratezza degli slavi è ormai tale da consentire ai loro organi di intitolare la relazione di un'adunanza che essi tennero con le parole: « La protesta di Trieste slovena contro le provocazioni degli italiani » e quegli stessi organi non esitano a scrivere che gli studenti slavi della scuola Revoltella, che l'altro giorno son partiti con l'aureola di martiri dalla città nostra e che da alcuni giornali croati furono paragonati per valore addirittura agli eroi di Cumanovo, ritorneranno alla scuola la quale si aprirà solo con la loro presenza, che altrimenti se gli sclavi non vi dovessero ritornare, la scuola rimarrà chiusa per sempre.

Cronaca Cittadina

Il palazzo delle scuole di tirocinio.

Ci consta che l'ufficio tecnico municipale terminando gli ultimi lavori al progetto di adattamento e riforma del locale « Ospital vecchio », che dovrà servire la scuola di tirocinio di agraria, e per altri uffici ancora, che presentemente si trovano in ambienti disadatti.

La prima parte di questi lavori fu già compiuta e riguardava l'ampliamento del fabbricato delle scuole Normali.

La seconda come si spera avrà inizio nell'autunno prossimo.

Venne con questa riforma trasformata completamente la facciata del locale verso la piazza XX settembre.

Il progetto verso questa sarà formato da un corpo centrale a quattro piani sopra terra da due corpi laterali a tre piani e da altri due terminali con tre piani abitabili ed uno di soffitta. Con la presente proposta si verrebbe a costruire la parte a ponente compreso tutto il corpo centrale ed una sala campata della parte a levante di questo. L'opera di riforma sarà lunga e dispendiosa, perchè l'attuale fabbricato trovasi in cattive condizioni di manutenzione. Il muro di fronte, verso la via, ha subito replicate modifiche come distribuzione di vani e segue una linea molto spezzata; il muro il verso cortile è costituito da un antico loggiato le cui aperture sono state posteriormente chiuse con muretti sottili; ambedue presentano spaccature dovute a cedimenti, tanto da non dar sicura garanzia di stabilità per il rialzamento che si deve eseguire e costringere nella riforma a demolire i due muri fino al piano di terra per ricostruirli con le dimensioni volute su nuove fondazioni.

Anche i pavimenti e i soffitti di questa parte di fabbricato dovranno essere demoliti perchè trovansi in cattive condizioni di stabilità e per aumentare lo troppo esigue altezze attuali degli ambienti portandole a corrispondere a quelle della R. Scuola Normale Rimangono mantenuti il muro interno longitudinale ed i trasversali

Nella parte del fabbricato in parola sono comprese le due ali laterali che cingono il cortile della Scuola Normale.

In una di esse trovasi adesso la palestra della scuola stessa la quale rimarrà provvisoriamente adibita a tale uso ma che in progetto definitivo servirà con un adeguato ampliamento al deposito delle pompe da incendio. Superiormente alla palestra trovasi un'aula facente parte delle scuole di arti e mestieri che rimarrà anch'essa provvisoriamente nella sua destinazione e che a progetto compiuto diverrà sala di disegno della Scuola Normale.

Nell'ala di fronte trovasi la scuola d'agraria che verrà anch'essa rialzata per trovar posto ad un'aula per la scuola di Tirocinio.

Sul fronte verso piazza XX settembre saranno disposti:

A piano terra: Custode, deposito macchine e corpo di guardia pompieri; atrio e distribuzione sussidi della Congregazione di Carità; servizio pesi e misure ed ingresso alla scuola d'agraria.

In primo piano parte dell'abitazione del custode dei pompieri, sala per il tirocinio, dormitorio pompieri, ufficio della Congregazione di Carità ed un locale annesso alla scuola d'agraria.

In secondo piano. La scuola di tirocinio con sei aule

L'architettura del progetto sarà semplicissima con porte al pianoterra, finestre monofore, al primo piano, e bifore al secondo per ottenere maggior luce nei locali destinati ad aule scolastiche; la decorazione per risparmio di spesa verrà fatta in pietra artificiale.

Si avranno tre scale: uno scalone per le scuole di tirocinio; uno nel corpo di destra per la scuola di agraria e che potrà servire sussidiariamente a quelle di tirocinio; e uno esclusivamente per gli uffici della Congregazione di Carità. Per i pompieri anzichè scala, sarà costruito, come modestamente si usa in tutte le città, un palo che dal dormitorio metta nell'atrio.

Concerto domenicale. — Domani, dalle ore 15 alle 17, nelle Sale dell'Associazione Commercianti si terrà un concerto istrumentale, al quale sono invitati i Soci colle loro famiglie.

Per il concorso ippico

La sottoscrizione delle gentili signore Udinesi per i doni ai vincitori del prossimo concorso Ippico continua. Eccovi la terza lista:

Bice Capellani-Berghinz, Teresa Rubini-Cacitti, Giuseppina Perusini-Antonini, Vittoria Florio Ciconi Beltrame, Costanza Kecler Crotti di Castigliole, Emma di Sbruglio-Ducco, Luisa Passero-del Giudice, Irene d'Attems-Vardacca, Ifigenia d'Attems, Maria Giacomelli de Stabile, Francy Fracassetti Antonibon, Adele Luzzatto-Luzzatto, Maria Spezzotti.

Per le ferrovie nel Friuli

La commissione provinciale per le ferrovie nel Friuli, terrà l'ultima sua seduta il giorno del 6 aprile p. v. Si esamineranno le relazioni, quella finanziaria presentata dai consiglieri dott. Piemonte e avv. Candolini; quella tecnica degli ingegneri Granzotto e Cantarutti; quella economica del co. Caratti. Si prenderanno quindi opportuni accordi per presentare una dettagliata relazione al Consiglio provinciale.

Della tassa d'esercizio

Alla pubblicazione delle varie categorie della tassa di famiglia, faremo seguito a giorni con quella della tassa d'esercizio, la quale, applicata su vasta scala a commercianti, industriali, esercenti e professionisti è distribuita in 18 categorie suddivise fino ad un reddito massimo di 30 mila lire.

Oggi, a semplice titolo di cronaca, mentre avvertiamo gli interessati che il tempo permesso ai ricorsi è fissato fino al 31 del corr. mese, ne diamo ai lettori alcune note statistiche.

Il numero complessivo dei contribuenti a codesta tassa ammonta a due mila, circa, sparsi nelle varie categorie e maggiormente numerose nelle più infime; di essi ben 240 circa sono iscritti nell'anno che corre quali nuovi esercenti.

Le variazioni quasi tutte in aumento apportate dalla Commissione assicuratrice nella revisione dell'annata sommano a circa 180: i ricorsi contro di esse sono finora pochissimi.

Secondo il preventivo dell'annata corrente concretato dalla Amministrazione Comunale, codesta tassa dovrebbe contribuire all'introito del Comune con una maggior somma di circa 8 mila lire. Nell'anno decorso invece il preventivo segnava la cifra di L. 34 mila a cui corrispose a fin d'anno l'introito di L. 37 mila.

INTORNO AL RIPOSO FESTIVO

La questione della chiusura domenicale dei negozi in tutti i paesi della Provincia nelle domeniche, ad eccezione di quelli per commestibili, delle osterie, delle rivendite privative, ecc., sono di quelle che più largamente, se non profondamente, appassionano. Ed è naturale, le disposizioni prese ultimamente in proposito vengono a rompere consuetudini e a offendere interessi che si erano venuti consolidando in oltre quarant'anni di libertà — da quando, cioè, anche il Veneto fu redento dal giogo straniero; e le lagnanze, le proteste sono quindi spiegabilissime. Come d'altro conto sono spiegabilissime le difese a favore della legge da parte di chi ne fu avvantaggiato, vale a dire dalla classe degli agenti. Noi riceviamo ogni giorno scritti in proposito, e dell'una e dell'altra parte. Diamo posto oggi alla seguente:

Lettera aperta

All'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia,

Domandiamo venia alla S. V. Ill.ma se dobbiamo recarle una ulteriore noia per l'interpretazione sull'applicazione di quella benedetta legge sul riposo festivo.

La S. V. Ill.ma, maestro e donno in scienze Amministrative, ben sa come l'applicazione d'una Legge possa inciampare talvolta in consuetudini che, vigendo da lungo tempo vestano il vero e proprio effetto d'una legge e paralizzano interessi ai quali non si potrebbe in alcun modo provvedere. La povera Palmanova è del bel numero una. Un tempo fiorentissima, prima che il Friuli fosse politicamente tagliato in due, perchè ad essa tributaria tutta la Bassa, ora col confine alle sue porte versa in condizioni miserissime di commercio. I paesani del vicino friuli orientale, però, hanno conservata l'abitudine di venire qui nella domenica per gli acquisti, vuoi di cappelleria, vuoi di tessuti, di oreficerie ed altri oggetti.

Questa consuetudine che si può ritenere redditiva quanto un mercato settimanale, va naturalmente con le nuove disposizioni a scomparire, mentre nel mondo finanziario si sono addensate e si addensano nubi che inevitabilmente devono portare una tempesta di aggravi, sotto *forma* di nuove tasse o d'inasprimento delle vecchie.

Noi dobbiamo far fidanza sui poteri discrezionali degli Ill.mi Signori Prefetti, i quali possono prevedere i disastri e provvedere affinchè siano evitati o quanto meno alleviati.

Ma domandiamo scusa alla S. V. Ill.ma, non vogliamo avere nemmeno la parvenza di indicare qualcosa alla S. V., di cui onoriamo l'alto intelletto. A questi paesani riesce perfettamente inutile la concessione delle 5 ore ant. per i negozi di commestibili, avvegnachè oggidì per la stragrande concorrenza ogni microscopico paese oltre risorse di negozi e botteghe di tal genere commercio. Con di più, anche in queste 5 ore accordate s'è trovato di fare dei buccherelli, delle infrazioni. Esempio: un negoziante di commestibili trovava opportuno di apprestare un buon caffè a buonissimo prezzo e così pretendeva di aver diritto di tener aperto tutta la domenica. Un altro che corse sotto il nome di Bar-Drogheria e commestibili, ne segue l'esempio.

La S. V. Ill.ma incarica le *Autorità di P. S., i Carabinieri Reali e gli agenti di Polizia Municipale* per l'esecuzione del Decreto.

Ma lasciamo sommessamente osservare che qui non vi sono autorità di P. S., perchè da circa vent'anni sono state tolte dal Governo per misura... di economia. E' vero che la Legge Comunale Provinciale vigente stabilisce come qualmente dove essa non esista, sia delegato il Sindaco a farne le veci; ma po' poi certe incombenze mai si attagliano col prestigio Sindacale; i Reali Carabinieri hanno il loro servizio che spessissimo li fa trovare assenti, gli agenti di Polizia Urbana sono perfettamente esautorati per le umilissime mansioni alle quali sono chiamati... Dunque!.. Così stando le cose, i contravventori alla Legge potrebbero essere non del tutto dalla parte del torto se ne approfittano.

La filantropia che ha informato la Legge si trova a disagio coll'impulsivo arrivismo d'oggidì che travaglia quanti hanno la necessità di farsi un posto al sole.

Quasi non fosse bastante quello che abbiamo espresso alla S. V. Ill.ma, e che ci sembra pienamente giusto in faccia alla giustizia distributiva, s'aggiunge l'ultima piaga della sterminata valanga di girovaghi che invade la nostra piazza nei giorni di mercato.

S'immagina la S. V. Ill.ma questa truppa d'intrusi accampati nel centro della nostra piazza con le loro bandierine, colle loro trombette, colle loro reboanti promesse, coll'inesauribile e sgraziato vociare, che rattruppano intorno ad essi la intontita folla di contadini, gabellando la loro mercanzia superiore a qualunque altra, riuscendo così ad ottenere lo smercio, mentre i negozianti, pur sopraffatti da tante tasse, devono assistere allo spettacolo colle pazienti mani in tasca! Si dice che non ci siano mezzi esecutivi per lontanarli, e più positivamente che non ci siano disposizioni tassative in base a Legge, per cui l'Unione Commercianti e l'on. Sindaco sieno colle mani legate.

Si dice che l'Unione dei Commercianti di Cividale, abbia ottenuto l'intento mercè l'allontanamento dei girovaghi in sito molto lontano dal centro; ma ciò sarebbe impossibile a Palmanova per la rettilineità delle sue vie di Cittadina foggiata a fortezza d'altronde, la misura ci riuscirebbe un po' ostica per la leggera tinta di assolutismo feudale che appartiene al passato.

E noi assoggettiamo alla S. V. Ill.ma un concetto che vorremo mettere in pratica, sanzionato dalla S. V. Ill.ma sembrandoci in perfetto accordo colla modernità col progresso predicato e prodotto in fatti dal Governo e dal Parlamento.

Resta indiscusso, ci sembra, che il terreno chiuso nell'ambito della cessata fortezza sia di proprietà del Comune; l'on. Sindaco, che rappresenta il Comune non può elevare la esistente miserabile tassa di posteggio, ora di pochi centesimi, a dieci quindici o venti lire? Nessuno può tacciarlo di arbitrio; la misura non offende nessuno; è la genuina incarnazione del Diritto Romano: *do ut des.*

Abbiamo voluto assoggettare alla S. V. Ill.ma tutte le sopraccennate circostanze che esigono un onesto e pronto riparo, perchè alla fin fine l'acquiescenza forzata a evidentissime sopraffazioni, potrebbe portare a malumori che desideriamo evitare.

Con profondo rispetto, dalla S. V. Ill.ma.

Palmanova, 19 Marzo 1914.

Un gruppo di Negozianti.

Le carie dei denti si possono evitare col solo uso dell'alcool di menta Ricqlès. Domandate l'opuscolo gratis alla ditta Petrezzi.

Biciclette Gritzner, Milano, Flaig 1914, si vendono presso co. G. de Puppi.

Esposizione Cappelli

per Signora ultimi modelli, ditta **Rosa Forchero di Torino** all'Hotel Croce di Malta il **22-23-24** corr.

Pianoforti di Germania ricco assortimento presso il grande Deposito **L. Cnoghi** via della Posta 10-Udine

L'opera del Comune pro disoccupati

Oggi che i lavori iniziati dal Comune per far fronte nel limite del possibile ai bisogni impellenti della disoccupazione, nell'inverno scorso si era acuita ed aveva assunto dolorose proporzioni, sono cessati; può interessare un breve riassunto del numero degli operai che in varie riprese sono stati assoldati, sia nei lavori di sterramento fuori Porta Pracchiuso e di via F. Renati, sia in quelli d'ampliamento del nostro Cimitero.

A porta Pracchiuso i lavori s'iniziarono il 5 gennaio con una squadra composta di circa una sessantina di operai, i quali raggiunsero pel sopravvenir della neve il numero di 276 e furono comandati durante tutta una settimana dell'opera di sgombero.

In seguito, ripresi i lavori in Via F. Renati e lungo la strada di circonvallazione interna, non ancora aperta, gli operai si moltiplicarono fino a 474 e agglomerati in una sola squadra lavorarono consecutivamente per circa 10 giorni.

Intrapresi il 19 gennaio anche i lavori d'ampliamento del cimitero, una prima squadra composta di 56 operai a quello scopo assoldata, raggiunse dal 26 al 31 di quel mese il numero di 100.

Ben presto però si sentì per diversi motivi la necessità specialmente nei lavori fuori porta Pracchiuso, di suddividere la moltitudine degli operai in tre squadre di 150 l'una dapprima e di 100 poi, le quali saltuariamente per turno di tre giorni ciascuna venivano assunte al lavoro.

Dette squadre furono ridotte poi a due di cento uomini l'una che lavoravano tre dì per settimana, e finalmente ad una sola la quale rimase poi immutata fino al termine dei lavori, fino cioè al 14 corr. mese.

Dal 2 febbraio si praticarono i turni anche al Cimitero e si composero dapprima tre squadre di 60 uomini l'una, e ridotta poi a due di 75 e licenziate pur esse il 14 corr.

In complesso, quindi, nei lavori comuali pro disoccupati furono saltuariamente assoldati circa 600 operai; dei quali diversi furono, dopo relative informazioni e constatazioni licenziati sia perchè riconosciuti non strettamente bisognosi sia per inettitudine o per apatia o per riottosità non risposero alle giuste e diciamolo pure modestissime esigenze del Comune.

E di questa ingrata corrispondenza da parte di alcuni beneficati fa seria attestazione anche una denuncia presentata dal Comune all'autorità competente: denuncia nella quale si diplora l'appropriazione indebita a danno del Comune stesso di un numero considerevole di attrezzi del mestiere.

Quanto spese il comune pro disocupati nell'attuazione dei singoli lavori?

L'opera di sterro in via F. Renati e fuori Porta Pracchiuso pretese una somma certo non inferiore alle lire 12000 e oltre 6000 circa costò l'ampliamento del cimitero.

Se a queste due somme noi vogliamo aggiungere altre 2000 lire disposte dal Comune a favore dei falegnami si raggiunge una somma complessiva forse superiore a L. 20000.

I periti dal Pres. del Tribunale

Il collegio locale dei Periti mandò ieri un'apposita Commissione ad ossequiare al Tribunale il presidente cav. Domini e ad esprimergli i propri desiderata per un'equa distribuzione dei lavori professionali di giurisdizione del Tribunale ai singoli Periti iscritti nell'albo giudiziario.

Il cav. Domini accolse gentilmente l'ossequio della Commissione e promise di corrispondere con tutto il suo valido appoggio ai giusti desideri espressigli.

Arrestato in Battaglia

A Battaglia in seguito, a mandato di cattura spiccato dall'egregio giudice istruttore dott. Pampanini è stato arrestato un'operaio certo Tibaldi.

Avrebbe egli, il 3 agosto scorso anno, ferito gravemente con una coltellata all'addome il compagno di lavoro Emilio Bonomi.

Il ferimento avvenne per futili motivi a Cimano, ove i due lavoravano insieme al ponte omonimo. Mentre il feritore si dava alla latitanza il ferito in gravissime condizioni, tanto che i medici disperavano di salvarlo, veniva trasportato all'Ospedale di S. Daniele.

Il Tibaldi è stato tradotto alle nostre carceri a disposizione del giudice istruttore.

Tiro a segno. — Domani, dalle 8.30 alle 12, nel poligono di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

Nuovo cavaliere. — Apprendiamo con vivo piacere che l'egregio capitano Ugo Bedinello di Trieste, il quale conta a Udine tanti vecchi e fedeli amici, fu recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia. Felicitazioni cordiali.

Assemblea della società sarti. — Domani 22 corr. avrà luogo l'assemblea della società di mutuo soccorso e collocamento sarti, per l'approvazione del resoconto generale del 1913, per le comunicazioni della commissione della già costituita cooperativa sarti e per la nomina delle cariche sociali. Si prenderanno accordi per festeggiare la onorificenza conseguita alla esposizione di Cividale, e per indire un banchetto in occasione del 40.o anno di fondazione della società. Dopo l'assemblea che avrà luogo nei locali del presidente via Bartolini verrà offerta una bicchierata ai soci intervenuti.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

La riapertura del Cinema Varietà richiamò al Minerva una quantità straordinaria di pubblico.

Il dramma — La Tigre Umana — tenne avvinta l'attenzione del pubblico tutta la sera impressionandolo con le sue scene naturalissime. La comica fece ridere moltissimo.

Il duo Brokran Ducan originalissimi comici furono salutati da molti applausi.

Questa sera oltre al colossale programma avremo un nuovo debutto di varietà Tom. Wills, Straordinario ciclista comico.

Cronaca degli affari

Un piccolo disastro. — Abbiamo annunciato il fallimento a propria istanza del fornaio Odorico Iob, e la nomina a curatore del rag. Comparetti. Il fallito ha presentato il bilancio che porta le seguenti cifre:

Attivo

Macchine ed attrezzi	1768.50
Mobilio	1150.—
Crediti	1114.65
L.	4033.15

Passivo

Privilegiato per affitti e salari	172.12
Chirografario	30167.27
L.	30339.39

Principale creditrice dello Iob è la ditta Stuchy di Venezia per L. 24000. Naturalmente il bilancio è soggetto a variazioni e non sembrano tutte a vantaggio della massa creditoriale.

Il fornaio venne a Udine da Tolmezzo nel 1910, e già allora si trovava in condizioni finanziarie piuttosto scabrose.

Gazzettino Commerciale

Il mercato in Piazza Umberto I.

Ieri, venerdì; secondo giorno di mercato ad onta del tempo qualche affare fu pure concluso.

Entrarono sulla Piazza 6 buoi venduti 2 per L. 900. Vacche entrate 70, vendute 10 da L. 243 a 540; vitelli entrati 32 venduti 12 da L. 100 a L. 140.

Venduti a peso morto:

buoi	da L. 165	a	170	al quintale
vacche	» 140	»	150	» »
vitelli	» 100	»	105	» »

Venduti a *peso vivo*: Buoi da L. 80 a 85 al quintale — Vacche da L. 55 a 60 id. — Vitelli a L. 90 al quintale.

Mercato di oggi

Frutta e Verdure.			
Pomi	16.—	»	45.—
Radicchio	10.—	»	15.—
Spinacci	25.—	»	30.—
Patate	6.—	»	6.50
Fagioli e Sementi			
Fagioli	19.—	»	——
Spagna	100—	»	130—

Domenicó Del Bianco gerente responsabile

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 57

Dilemma crudele!

di R. Punshon

— Il capo macchinista si avanzò in mezzo al gruppo, dominando con la sua voce stridula il calore dei compagni:

— E' necessario sentire una volta ancora che cosa dice l'inglese. Chiamiamolo!

Il gruppo si agitò, si scompose, e pochi istanti dopo Fred venne portato su di una seggiola nel salone del piroscafo, ove tutti i componenti il gruppo si affrettarono a raccogliersi.

Fred, debolissimo ancora, rispose a voce bassa e lenta alle varie domande mossegli dal conte, accennando alle poche parole scambiate in barca fra Nicola ed il maggiore Nobrikoff.

— E' ormai fuor di dubbio che quell'uomo ci ha tradito! — esclamò il conte, non appena Fred ebbe finito di parlare.

Un silenzio profondo regnò per qualche istante nella sala.

— Che decidete di fare? — chiese il conte.

Prima che alcuno rispondesse, un marinaio si affacciò all'uscio del salone.

— Nicola Kamff è sul molo — annunziò. — Fra pochi minuti sarà qui.

XXIX

Nicola si difende.

A tale annunzio, quell'accolta di esaltati apparve esterrefatta. Il conte si abbandonò su di una sedia, il vecchio Ivan divenne cereo in volto. Alle grida frenetiche, agli insulti di poc'anzi, seguì un timido mormorio; alla fermezza omicida, un'incertezza vile. Il solo capo macchinista conservava la sua sicurezza. Fred pose lo sguardo sprezzante su quel gruppo di uomini.

— Ebbene? — esclamò. — Il traditore giunge in buon punto per facilitare l'opera nostra.

Le parole di Fred sembrarono ridonar coraggio ai convenuti; gli insulti, gli improperi, le minaccie, echeggiarono con novella ferocia.

— Fratelli! — esclamò ad un tratto il capo macchinista. — La nostra opera è distrutta; ed in Mosca i nostri compagni fanno sacre col loro sangue le barricate!..

— Nicola! Nicola! — gridò il vecchio Ivan. — La nostra fiducia, la fiducia di tutta la Russia avevamo riposta in lui!..

— Lo puniremo! — esclamò il capo macchinista.

Un passo pesante risuonò sotto lo stretto corridoio del ponte ed istintivamente tutti i convenuti si ritrassero dalla porta d'entrata, per lasciare il passo libero al nuovo venuto. Nicola apparve sulla soglia, coll'alta persona eretta, lo sguardo altero. Appariva pallido, più pallido del solito, ma non meno bello; la terribile sua situazione sembrava facesse meglio risaltare i pregi della sua persona: era non il condannato, ma il dominatore della situazione. La calma espressa dal suo sguardo sembrò un istante offuscarsi solo quando notò la presenza di Fred.

Nessuno dei presenti osava pronunciare una parola. Sembrava che l'anima di ognuno lottasse tra un mare di dubbi, di paure. In realtà, ognuno era conscio della propria indiscutibile inferiorità di fronte a quell'uomo. Fred, a sua volta, fu egli pure soggiogato da un senso di ammirazione. Ma nel suo cuore eranvi troppo forti e troppo recenti ricordi d'odio per restarne schiavo a lungo. Fu egli il primo a rompere l'opprimente silenzio. Con voce sibilante, fissando in viso Nicola, prese a dire:

— Nicola Kamff, sappiate che dovrete forse compiere una gita ben diversa da quella propostami ieri a sera.

Nicola non rispose. Si avvicinò al grande tavolo, posto ad uno degli angoli della sala, dimostrandosi perfettamente calmo in quell'ambiente così ostile. E prese a parlare con voce ferma, decisa, dominatrice, superba. Si interuppe ad un tratto, scoppiando in una risata di scherno, che ebbe l'effetto di sorprendere e di imbarazzare i suoi giudici. E poichè nessuno aveva pensato ad interromperlo, proseguì col medesimo tono di autorità e di comando esprimendosi talora in inglese, talora in russo, per ben colorire il suo pensiero a misura che lo veniva esponendo.

— Voi siete dunque adunati... parmi anzi che siate raccolti a consiglio...

Un sussurrio di minaccia accolse quell'esordio. Egli atteggiò il volto ad un sorriso sprezzante.

— Ebbene, permettetemi che v'esprima il mio più vivo rincrescimento. Non vi siete raccolti a consiglio per giudicare della mia condotta a Pietroburgo, quando i duecentomila scioperanti stavano per arrendersi alle ingorde pretese dei padroni ed alla crudeltà delle truppe inviate contro di loro; non vi siete raccolti a consiglio per gettarmi l'anatema quando indussi i lavoratori delle poste e dei telegrafi, i lavoratori delle ferrovie ad unirsi a voi nella grande causa a favore della Russia libera: non avete tenuto consiglio per giudicarmi indegno di voi nella domenica rossa, quando riuscì a raccogliere intorno a me il popolo fuggente ed a costringere al silenzio i fucili dei soldati. E neppure vi siete accaniti contro di me quando mi recai solo, inerme, dal generale conte Vogodkin ad imporgli di ritirare immediatamente i reggimenti cosacchi dalle provincie del Baltico, se non voleva che entro due giorni ogni città fosse ridotta a ferro e a fuoco!..

— Tutto questo ha pure il suo valore, ma non riguarda che il passato. Noi dobbiamo giudicare il presente, ora...

Così lo interruppe una voce. Era il macchinista.

Il vecchio Ivan balzò ad un tratto in piedi, ansando e gesticolando, cogli occhi brillanti nelle occhiate profonde.

— Hanno eretto le barricate a Mosca! — gridò. — Fratelli, dove sono i fucili?...

E piegatosi innanzi, sputò in viso a Nicola.

All'insulto seguì un profondo silenzio. Nicola levò lentamente di tasca il fazzoletto e deterse la guancia.

Continua

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANRRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 — BIELLA, Via Ospitale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) — CREMONA, Via Guarnieri - FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vit. Em. 64 - Modena, Via Scarpa 24 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14 Rue Perdonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata.

Udine — Tip. Domenico Del Bianco